

vivere **Milano**



TEATRI E MUSICA



Una scena da «I polacchi», da domani all'Elfo

Da domani "I polacchi", nuova versione della pièce di Jarry

Ha un accento romagnolo l'ultimo 'Ubu' del secolo

Inventore della Patafisica, la più astrusa e sconclusionata delle scienze, Jarry ha partorito una delle figure più emblematiche del mondo moderno: il suo *Ubu Re*, efferato e surreale, anarchico e grottesco. Dopo l'«Ubu family» virato di follia da Santagata, ecco una nuova versione, ribattezzata *I Polacchi*, realizzata da Marco Martinelli ed Ermanna Montanari delle Albe di Ravenna. Questo rinnovato Ubu, fresco di debutto a Ravenna, approda all'Elfo da domani al 24 gennaio. La lingua è un italiano gergale miscelato con l'asprezza del romagnolo. L'esclamazione d'esordio diventa così «Merdraza», ovvero razza di merda. Pèdar Ubu è un dittatore nero, interpretato dall'attore senegalese Mandiaye N'Diaye, già Arlecchino nero lo scorso anno sul palcoscenico di via Rovello. Altrettanto grande è

Ermanna Montanari nel fare della sua Mèdar Ubu una strega dalla chioma bianca. Ma l'invenzione registica più efficace è l'introduzione come doppio degli allievi del liceo di Rennes, complici dell'invenzione del mito da parte di uno Jarry giovanissimo, di una banda di adolescenti dei licei ravennati, tanto assatanati quanto trascinati, con le loro urla da stadio e gli sballi da discoteca. «Una messa in vita», come la definisce Martinelli, assaltata dal pubblico e apprezzata dalla critica. «Superando se stessi - ha scritto Franco Quadri su queste pagine - gli artefici... ci fanno sentire... la nostra presenza dentro alla storia surreale raccontata per dare un sentito addio a un secolo, ma pronta a inaugurarne un altro, perché questo spettacolo ha già una storia ma anche un futuro».